Lavoro, emancipazione

La donna nella Capitale

Si riuniscono oggi a Roma, in un'assemblea nazionale, le dirigenti delle donne comuniste, nel mezzo dei dieci giorni di tesseramento e proselitismo femminile. E l'occasione è propizia per ricordare a tutti alcuni aspetti della questione femminile come si presenta oggi nella capitale d'Italia.

Roma ha conosciuto negli anni scorsi un incremento sensibile della occupazione femminile. Nel 1963 risultavano occupate nella nostra provincia circa 240.000 donne; cifra cospicua, che a sua volta così si suddivide: 26.000 donne occupate in agricoltura, 45.000 nell'industria e artigianato, circa 170.000 nelle altre attività, ma fondamentalmente nel pubblico impiego e nel commercio. Non si è lontani dal vero se si afferma che, ad onta dei fenomeni recessivi succedutisi anche nell'economia romana dopo il 1963, questa cifra resta in tutta la sua realtà, pur essendosi manifestate alcune variazioni di settore. Roma vede dunque una larga parte della propria popolazione femminile inserita nella vita produttiva, sia pure nelle forme, nei modi e con i problemi che tutti conosciamo.

E' questa una realtà sulla quale credo non abbiamo riflettuto ancora a fondo, in rapporto ad un triplice ordine di problemi che essa ci pone: la condizione contrattuale della donna lavoratrice, le modificazioni che quest'inserimento nella produzione introduce nel costume e nell'organizzazione familiare, e le modificazioni che si sono avute nel rapporto della donna con lo impegno civile e politico.

Nonostante una serie di conquiste sociali e sindacali di rilievo (divieto dei licenziamenti per matrimonio, abolizione dei contratti a termine, giusta causa, riconoscimento contrattuale della parità salariale) la condizione di lavoro della donna resta pesante a causa di molteplici fattori che è facile immaginare (dalle inadempienze contrattuali alle difficoltà della formazione professionale), e ciò ripropone l'esigenza di un più attento e continuo impegno di tutto il movimento sindacale.

Ma dove è soprattutto necessario soffermare l'attenzione nostra è sul complesso di modificazioni che l'ingresso della donna nel mondo del lavoro ha introdotto ed introduce nel costume e nell'organizzazione familiare. E questo in un duplice senso, tanto nelle famiglie dove la donna, pur essendo ancora casalinga, subisce la influenza delle modificazioni in atto e trova sempre più insopportabile la propria condizione, quanto nelle famiglie dove la donna, pur essendo inserita nel lavoro, ha ancora in gran parte su di sè tutto il peso della vita familiare.

A Roma si coglie forse più che altrove l'assoluta carenza della nostra società a far fronte a questi problemi nuovi. Basta riflettere, in proposito, su qualche dato. Su una massa di alunni della scuola dell'obbligo che va ben oltre le 300.000 unità, ci sono soltanto 16.000 posti in doposcuola (e non diciamo in quali condizioni); in tutto il Lazio, su 210 mila bambini sino ai 3 anni, esistono appena 45 asili nido per un totale di 8640 bambini.

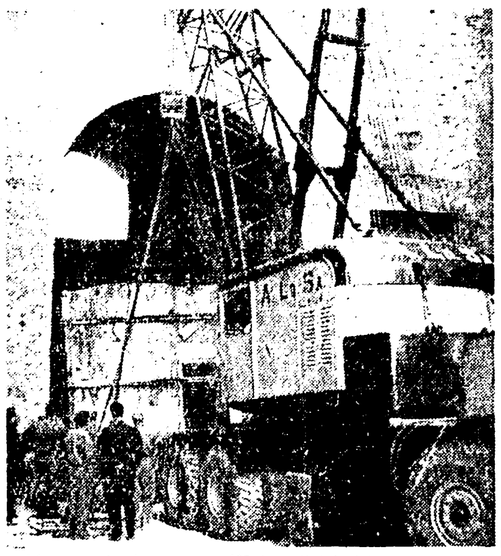
Dovrebbe derivare da queste sommarie considerazioni la necessità di un vero e proprio rilancio della battaglia per l'emancipazione femminile, come battaglia di tutto il movimento democratico e come concreta occasione per una più ampia partecipazione della donna alla vita civile e politica. Ma anche qui occorre comprendere che oggi più che mai i temi della emancipazione femminile si fondono con i problemi più generali della società. Si pensi soltanto all'interesse diretto che hanno, oggettivamente, le donne, soprattutto le giovani donne, ai problemi di uno sviluppo economico moderno di Roma e della regione ed ai problemi della urbanistica, come questioni fondamentali che condizionano e condizioneranno la vita della donna.

Tuttavia dobbiamo dire, a noi stessi e a tutte le forze democratiche, che proprio quest'impegno reciproco è ancora insufficiente e che si deve fare ogni sforzo per determinarlo. In quanto a noi vogliamo ricordare ancora che condizione perchè il nostro contributo al rilancio della questione femminile sia effettivo, resta la necessità di una più larga conquista di donne al nostro Partito e di una più ampia loro partecipazione alla elaborazione e attuazione della nostra linea politica.

Renzo Trivelli

Dopo il difficile trasporto

È ARRIVATA AL MUSEO L'ENORME TOMBA ROMANA



L'enorme tomba romana (85 tonnellate) del secondo secolo avanti Cristo è felicemente arrivata, ieri pomeriggio, al Museo delle Terme. Si tratta di una intera camera mortuaria che è stata scalzata, intera, dal terreno nel quale si trovava da oltre duemila anni: da qui (il suolo dell'ex-Purfina) al Museo, il trasporto è stato effettuato dal più grande carro-gru esistente oggi in Italia. Il breve viaggio attraverso le vie della città è stato particolarmente difficile, dato l'ingombro ed è durato alcune ore; ma l'accorta opera dei tecnici e della Stradale ha permesso che si svolgesse senza alcun incidente.

Nella foto: la delicata operazione di ingresso al Museo delle Terme dell'enorme camera mortuaria.

Impegno per il tesseramento e la diffusione

La Segreteria della Federazione del PCI ha emesso il seguente comunicato:

Oltre 35.000 tessere regolarmente rinnovate e pagate alla data di oggi, rappresentano l'incontestabile risposta dei comunisti romani alla campagna condotta contro il Partito e le sue organizzazioni da coloro che riconoscono nel PCI il più serio ostacolo alle realizzazioni dei propri piani tendenti a coprire il fallimento della politica di centro sinistra e ad impedire il successo alle aspirazioni e alle lotte unitarie delle masse operaie e popolari per la pace, la giustizia, il progresso civile e sociale.

Questo successo clamoroso, per Roma significa la premessa indispensabile e sicura per un ampio proselitismo, per aprire alla fiducia, alla generosa volontà di lotta e di milizia rivoluzionaria l'animo di quanti intendono muoversi verso il socialismo.

Tale risultato sia consolidato con il raggiungimento degli obiettivi della campagna di tesseramento tra le donne ed i giovani in corso sino al 22 gennaio.

Ed in tale data, i compagni, gli attivisti, i dirigenti, accolgano l'appello del Partito per una celebrazione del 46° anniversario della sua fondazione che ne ricordi i sacrifici, le lotte, l'enorme opera compiuta, dando il massimo contributo di lavoro e di iniziativa per assicurare pieno successo alla campagna di tesseramento ed alla diffusione straordinaria dell'*Unità*.

La nostra stampa è l'arma quotidiana dell'iniziativa politica del Partito e della sua propaganda.

Per questo, con mille modi, soprattutto sul piano delle difficoltà finanziarie, l'avversario cerca di ostacolarla e, se possibile, di soffocarne la voce.

Contro questa volontà sopraffattrice, in difesa della nostra stampa, contro le manovre dell'avversario, per garantire la libera voce della stampa pagata dai lavoratori, il 22 *gennaio* deve rappresentare una grande giornata di mobilitazione popolare a sostegno della stampa comunista, per la sua eccezionale diffusione.

Cinquantamila copie per la Federazione di Roma sono l'impegno di diffusione che i dirigenti, i compagni, gli attivisti, gli «amici dell'*Unità*» accettano con entusiasmo

NON CONOSCEVA L'ASSASSINO O HA VOLUTO TACERE?

Amnesia di Simonetta: all'esame dei medici

Se i periti stabiliranno che non è stato lo choc a farle perdere la memoria, la ragazza verrà denunciata per favoreggiamento - Le ultime speranze di una soluzione del «giallo» di viale Eritrea legate a questi accertamenti

E' durata poco la tranquillità, per Simonetta Aprosio. Da qualche giorno, contro la giovane testimone e protagonista del «giallo» di viale Eritrea, sono iniziati nuovi accertamenti medico-legali, che potrebbero concludersi con la sua incriminazione per favoreggiamento personale dell'omicida di Sergio Mariani. Il sostituto procuratore della Repubblica Bruno De Maio è convinto che la giovane conosce l'identità dell'assassino o che, per lo meno sia in grado di descriverlo meglio di quanto non abbia fatto durante i suoi interrogatori. Simonetta, è noto, afferma di non ricordare, o di essere rimasta tanto *choccata* dall'aggressione, da non aver notato nessun particolare della fisionomia dello sconosciuto, che restò in auto con lei alcuni minuti. E per questo il magistrato ha ordinato che la giovane venga sottoposta a una serie di esami psichiatrici.

Simonetta Aprosio, così, viene da qualche giorno convocata negli studi dei professori Aldo Semeraro, specialista in neurologia, Gigliola Giacobi, specialista in neurologia, e Renato Giorda specialista in medicina legale. La domanda alla quale il collegio dei periti deve rispondere è la seguente: «lo choc causato dal fatto delittuoso può aver provocato nella giovane una censura mnemonica definitiva?». Il dott. De Maio desidera cioè sapere se Simonetta Aprosio possa essere stata colpita da una grave amnesia in seguito all'aggressione: un'amnesia tanto profonda da non permetterle di ricordare di quei minuti che pochi frammentari e insufficienti particolari.

Se gli esami psichici avranno un risultato sfavorevole per la ragazza (se cioè verrà accertato che ricorda perfettamente quello che è accaduto) il magistrato non avrà più dubbi e incriminerà la ragazza per favoreggiamento personale.

La decisione è stata presa all'improvviso ed è giunta piuttosto inaspettata. E' evidente che gli ultimi rapporti inviati dagli investigatori al magistrato hanno escluso che si possa arrivare all'identificazione dell'assassino senza l'aiuto di Simonetta Aprosio. E la perizia è l'ultima carta da giocare: se anche i medici converranno che Simonetta Aprosio non è in condizioni di dire più di quanto non abbia già detto, il «caso» verrà definitivamente archiviato e l'omicida di Sergio Mariani resterà — molto probabilmente — sconosciuto.

Sono noti gli elementi che hanno portato gli investigatori prima, e il magistrato in questi ultimi giorni, a dubitare del racconto di Simonetta Aprosio. La ragazza venne vista da monsignor Alberti, la sera del delitto, sulla sua «500» in compagnia di un uomo. Il sacerdote ebbe il tempo di traversare viale Eritrea prima di udire le urla della ragazza ferita a coltellate dall'uomo che era con lei. Quanti minuti? Qualcuno dice un quarto d'ora, altri dieci minuti. Un tempo comunque sufficiente — secondo gli investigatori — per imprimersi in mente alcuni particolari della fisionomia dell'aggressore. Ma la descrizione che la ragazza fece di questo misterioso personaggio (non si è mai capito cosa volesse esattamente da Simonetta Aprosio) fu molto vaga. Gli interrogatori, lunghissimi, non servirono a nulla. Dell'uomo, Simonetta ha sempre fornito una descrizione generica — alto, agile, bruno, sui 35 anni — che si attaglia perfettamente a migliaia di persone. Da lei, insomma, si pretende di più. Ed ecco la perizia degli psichiatri, l'ultima speranza. La ragazza non è ancora accusata di niente, ma la sua posizione non è già più quella della testimone o della vittima: ora è sospettata. E, conclusi gli esami medici, può essere denunciata.

Sergio Mariani

Simonetta Aprosio con la madre pochi giorni dopo l'aggressione

Anche la squadra omicidi indaga sulla misteriosa scomparsa del sottufficiale

«Giallo» di Castelgandolfo: solo ipotesi (ma intanto il brigadiere non si trova)

Anche ieri inutilmente setacciata da trecento uomini la tenuta Torlonia

«Tutto può essere accaduto. Il brigadiere Laganà può essere stato rapito, può essere stato colto da un attacco di amnesia, può essere stato ucciso sia per vendetta che per disgrazia, può essere rimasto rittima di un incidente», sfiduciati, così gli investigatori hanno concluso ieri sera la giornata, spesa in interrogatori e soprattutto nel «battere» di nuovo la vastissima tenuta Torlonia, dove, per l'ultima volta, giovedì scorso, è stato visto il comandante del posto fisso di polizia di Castelgandolfo.

Per ora, tutto quello che possono fare poliziotti e carabinieri, è avanzare ipotesi: tante, e ognuna potrebbe essere quella buona. Ma intanto il brigadiere Laganà non si trova: e sono passate settanta ore da quando è scomparso.

Cosa è accaduto al sottufficiale, dunque? Il «giallo» è davvero intricato: ora stanno tentando di risolverlo anche gli uomini della Mobile e della Omicidi. Il dottor Luongo ha passato la sua giornata a Castelgandolfo: mentre trecento uomini perlustravano di nuovo palmo a palmo la tenuta Torlonia (50 ettari, numerosi grottoni, fitto sottobosco), il funzionario e la sua squadra hanno compiuto un attento e lungo (oltre tre ore) sopralluogo nei luoghi dove il brigadiere Laganà ha parcheggiato la sua «Mercedes», dove lo ha visto, per l'ultima volta, il maresciallo dei carabinieri Venturini.

Poi, nel pomeriggio, mentre ancora fervevano le ricerche nella tenuta, il dottor Luongo ha cominciato gli interrogatori: con cautela, ha sentito a lungo la moglie del brigadiere Laganà, nella speranza che la donna sapesse, e raccontasse, di inimicizie del marito. I risultati del colloquio non sono noti. Nello stesso tempo, alcuni sottufficiali della Omicidi avrebbero rintracciato alcuni giovani che, mesi or sono, picchiarono selvaggiamente il sottufficiale e quindi finirono in galera. Costoro sono stati scarcerati di recente: a quel che sembra, comunque, avrebbero potuto dimostrare la loro assoluta estraneità al «giallo».

Questa, però, è un'indicazione ulteriore del fatto che gli stessi investigatori non scartano l'ipotesi di una fine tragica del brigadiere Laganà, di un delitto. Una squadra è stata anzi incaricata di rintracciare i pregiudicati della zona, di sentirli tutti. E nello stesso tempo altri agenti cercheranno i bracconieri. Li interrogheranno. La tenuta Torlonia è una riserva: come escludere che il sottufficiale, che aveva un permesso di caccia, abbia incontrato qualche cacciatore di frodo e che questi, per fuggire, gli abbia sparato? E come escludere che il sottufficiale sia stato colpito per disgrazia? In entrambi i casi, comunque, l'assassino dovrebbe aver portato via, ed occultato, la salma.

C'è chi accenna anche ad un rapimento: ma qui si entra nel campo delle ipotesi quasi da fantascienza. Non si capisce chi potesse avere interesse a rapire il sottufficiale, che cosa lo avrebbe spinto ad una decisione così assurda e pericolosa. E c'è chi parla di un incidente: potrebbe essere accaduto che il brigadiere, seguendo magari una preda, si sia inoltrato nel sottobosco, sia stato colto da malore o sia precipitato in uno dei tanti «grottoni».

Cave

Accordo sottobanco MSI-DC?

Il 27 novembre dello scorso anno a Cave, come in altri centri della Provincia, si sono tenute le elezioni amministrative. Ma, mentre negli altri Comuni, secondo una prassi democratica, si sono già insediate le nuove giunte, a Cave non è stato ancora convocato il Consiglio comunale.

La Giunta fascista eletta nel 1964 con la presenza determinante di elementi democristiani è tuttora in carica e, nostalgica dei tempi del podestà, elude ogni metodo democratico. Forse il ritardo è dovuto al fatto che i democratici cristiani e i fascisti conducono trattative per arrivare ad una intesa? Sarebbe ora che la Democrazia Cristiana dissipasse ogni dubbio in proposito. E' per questo che il PCI di Cave ha chiesto alla Democrazia Cristiana di rivolgere, congiuntamente agli altri partiti antifascisti o isolatamente, istanza al Prefetto perchè venga convocato quanto prima il Consiglio comunale

Senz'acqua alcuni quartieri

Nelle zone di Ostiense, Poggio Ameno, Laurentino, EUR, Cecchignola, Spinaceto, Vitinia, Acilia, Ostia Antica, Ostia Lido, Isola Sacra e Fiumicino (borgata ed aeroporto), verrà a mancare parzialmente l'acqua dalle ore 13 di domani 16 alle ore 6 di martedì 17.

Lo ha comunicato l'ACEA precisando che l'erogazione dell'acqua verrà a mancare in seguito a «urgenti lavori di manutenzione a causa dei quali dovrà essere sospeso il funzionamento del centro di sollevamento di Torre Nova».

Scoperto dopo un mese

Si uccide con il gas perchè è rimasto solo

Solo ieri è stato rinvenuto il corpo di uno studente universitario che si è ucciso — forse per il dispiacere di essere rimasto solo al mondo — più di un mese fa. E' stato il padrone di casa del giovane a fare la scoperta, mentre accompagnava a visitare l'appartamento un nuovo inquilino. Era infatti convinto che Tiziano Serafino si era trasferito a Roma da Pescara dopo la morte dei genitori. Non aveva problemi economici: aveva sempre pagato regolarmente la retta di 90 mila lire mensili e aveva un libretto di banca con oltre 5 milioni.

Ieri mattina, quando hanno trovato in cucina, con il tubo del gas in bocca. Sul tavolo c'era una lettera con poche parole per spiegare il drammatico gesto e la data 11 dicembre. La morte, anche secondo il medico legale, dovrebbe risalire a quel giorno. Tiziano Serafino si era trasferito a Roma da Pescara dopo la morte dei genitori. Non aveva problemi economici: aveva sempre pagato regolarmente la retta di 90 mila lire mensili e aveva un libretto di banca con oltre 5 milioni.

Rinviato al 21 il processo D'Arconte

E' iniziato ieri mattina dinanzi al tribunale dei minorenni, il processo a carico di Carmine D'Arconte, lo studente diciottenne imputato di omicidio volontario premeditato, tentata rapina e violazione di domicilio. Il processo, che si svolge a porte chiuse, dopo l'interrogatorio dell'imputato e l'escussione di alcuni testimoni, è stato rinviato al 21 gennaio. Il 7 gennaio dello scorso anno, Carmine D'Arconte uccise con 22 coltellate il professor Antonio Limone, di 54 anni, per rubargli i soldi necessari per acquistare una chitarra elettrica. Il delitto avvenne nell'abitazione della vittima, in via Alessandro Poerio 59. Nello stesso stabile abita anche la famiglia D'Arconte. Lo studente è difeso dagli avvocati Aldo e Remo Pannain.

Al 32° chilometro dell'Aurelia, nei pressi di Palo

Travolge e uccide una donna poi si schianta contro un camion

La vittima stava attraversando la strada — Muore nella «600» schiantata contro un pino

Una donna è stata travolta ed uccisa da una «600» che, subito dopo, si è schiantata contro un camion. Il grave incidente è avvenuto ieri mattina, alle 8, al trentaduesimo chilometro dell'Aurelia, nei pressi di Palo: la vittima si chiamava Maddalena Fanicchia, aveva 38 anni ed abitava appunto nella piccola frazione. Due passeggeri dell'utilitaria sono rimasti feriti, per fortuna non gravemente.

Maddalena Fanicchia stava attraversando l'Aurelia per raggiungere la fermata di un autobus: è stata presa in pieno dalla «600» che era condotta da Nicola Silvestri, 37 anni, via dei Marsi 10, e sulla quale viaggiavano il padre, Antonio, di 72 anni, e la sorella, Teresa, di 38 anni.

Subito dopo l'investimento, la «600» ha sbandato paurosamente e si è abbattuta contro un autotreno, un Fiat 690 che, condotto da Silvano Ubaldini, 28 anni, da Ladispoli, stava viaggiando in senso contrario. La Fanicchia, Antonio e Teresa Silvestri sono stati immediatamente soccorsi ed accompagnati con auto di passaggio al S. Spirito: la donna è spirata pochi minuti dopo il ricovero mentre i due parenti sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Un uomo ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte alle 23 sul la Palombarese, all'altezza del chilometro 14. Si chiamava Donato Roadinella, aveva 56 anni e abitava in via Casilina n. 1780. L'auto, una 600, era condotta da un amico del Rondinella: ha sbandato in un'ampia curva e si è schiantata contro un pino. Il conducente è stato ricoverato al Policlinico in gravi condizioni.

La «600» dopo l'investimento. Nella foto piccola la vittima.

GAY di R. FUNARO
a San Silvestro e via Due Macelli 59/G
ANNUALE
VENDITA STRAORDINARIA
di biancheria e confezioni per Signora
Fino al 22 gennaio

LORY bimbi
CORSO VITTORIO EMANUELE, 93-95
(LARGO ARGENTINA)
GRANDIOSA
LIQUIDAZIONE
PER RINNOVO LOCALI
DAL NEONATO AL GIOVINETTO